

Mendaci Alchimie di Maddalena Korda

Scorrendo il volumetto "Mendaci Alchimie" di Maddalena Korda appaiono in sequenza immagini graffite, fortemente contrastate nelle campiture e nei chiaroscuri. L'elemento essenziale è il segno che scalfisce con punte di bulino il supporto di ~~Porcellana~~ Incisioni energiche, che delineano, nelle sagome dei soggetti, i temi cari all'Artista. Dal reticolo incrociato dei segni emergono figure che si stagliano, nella luce che le invade, contornate da fondali monocromi, preferibilmente neri, talvolta aggredite dal tormento segnico di linee stratificate, che in certi momenti reiterano ossessivamente il gesto, sino a sovrapposizioni che dilatano e frammentano la linea portante. Il titolo emblematico dell'opuscolo mi ha stimolato a cogliere, tra le immagini riprodotte, il loro senso alchemico, che non appare evidente né subito riferibile ai soggetti trattati; esso forse è più pertinente agli aspetti tecnici della lavorazione artistica. Infatti, le formelle incise sono di TERRA, impastata con ACQUA, disidratate-asciugate all'ARIA, per essere in fine affidate al FUOCO.

I quattro elementi alchemici trovano dunque, nella sequenza indicata, la partecipazione al processo. Inoltre i colori prevalenti sono il NERO, il BIANCO e il ROSSO, che esprimono le tradizionali fasi della Nigredo, dell'Albedo e della Rubedo. Le immagini sono il risultato combinatorio di queste fasi della lavorazione, analogica rispetto alla partecipazione dell'Artista, che contestualmente all'atto gestuale della composizione opera una trasformazione interiore, facendo emergere dall'archivio dei ricordi, dalle stratificazioni ancestrali, dagli usi e dai costumi tradizionali, dalla memoria del suo sangue - che le avvolgono la vita - le figure archetipe della sua sarditudine.

Vecchi dai volti scarniti, stanchi di antiche vicissitudini, carichi di esperienze, si alternano a giovani donne, ritratte nei costumi tradizionali, talvolta intente a lavori domestici. Altre immagini presentano vecchie dai volti sofferenti, sguardi alteri, forse smarriti, remoti, pervasi, talvolta, dalla paura. Appaiono in questi segni anche dei giovanetti e nell'insieme sono considerate le diverse stagioni della vita: giovinezza, maturità, vecchiaia, nei due aspetti polari: maschile e femminile. Le figure, ritratte nei momenti quotidiani, ora appaiono ludiche e gioiose, a volte rigorose e

composte, talvolta si uniscono danzando il *ballo tondo*, dinamizzate e stimulate da canti e da suoni; ora vengono colte in momenti solenni e drammatici. Scene di vita familiare e sociale, che si susseguono, giorno dopo giorno, sino al momento dell' *attittu* (lamentazione funebre delle prefiche).

Mi son chiesto: perché "mendaci", queste alchimie?

Forse perchè queste mutazioni alchemiche attengono a diverse stratificazioni e aleggiano cangianti, imprevedibili nel flusso alterno di *fisso e volatile*, fra i pensieri e le emozioni che non sempre trapelano dai volti ieratici dei personaggi, simulacri esteriori dell'identità dell'Artista, che si protegge, con queste maschere graffite, a salvaguardia del processo che avviene in lei e per riflesso in loro, celandosi in una coscienza neutra e inafferrabile, che va sacralmente protetta nei passaggi di stato.

Giuseppe Bosich

Ghilarza 23 ottobre 2009